

# SVILUPPO SOSTENIBILE

## RAPPORTI 24 / IMPRESA

### L'ANALISI

di **Davide Tabarelli**

## Ancora grandi opportunità per le imprese

# 12%

La quota del consumo finale elettrico italiano che deriva da fonti rinnovabili

In Italia nel 2012 la produzione di fonti rinnovabili raggiungerà un nuovo record a 27 milioni di tonnellate equivalenti petrolio (Mtep), più del doppio rispetto al 2000, con una quota sui consumi finali che salirà oltre il 12%. L'obiettivo del 17% assegnatoci dall'Europa al 2020 è oggi raggiungibile. È un successo indiscutibile, magari disordinato e costoso, che però ha lanciato un settore nel quale lavorano centinaia di migliaia di persone. La crescita è stata ottenuta in gran parte dalle rinnovabili elettriche nuove, in particolare eolico e fotovoltaico, che stanno realizzando la rivoluzione della generazione distribuita, una sorta di democrazia dell'energia, con centinaia di migliaia di piccoli impianti. Le difficoltà tecniche sono enormi, superabili solo con l'apporto di grande tecnologia per sistemi di accumulo e reti più intelligenti, il sistema nervoso delle città del futuro. L'impatto delle rinnovabili sulle tariffe elettriche si è fatto sentire, causa di un sistema di incentivazione molto generoso. In 10 anni le tariffe elettriche italiane, le più care d'Europa, sono salite del 50% a 19 centesimi di € per kWh, 6 centesimi in più, di cui, però, 4 per i costi del combustibile e 2 per gli incentivi alle rinnovabili. Più importante è stata la riduzione dei costi: emblematico il fotovoltaico, con i prezzi dei pannelli scesi da oltre 40 \$ per watt dei primi anni 80, agli attuali 50 centesimi.

Crollo dei prezzi e tagli agli incentivi hanno però messo in ginocchio l'industria del fo-

tovoltaico mondiale. Tuttavia, con la parità dei costi ormai raggiunta, si comincia a parlare di impianti senza incentivo, anche in Italia. Spazi importanti per le imprese italiane rimangono nell'integrazione architettonica e nella componentistica. Per l'eolico il futuro è nei grandi impianti in mare aperto, ma interessanti sono gli sviluppi sul micro-eolico. Come per l'eolico, la tendenza delle tecnologie è quella di catturare le piccole potenze diffuse, come nel micro-idroelettrico, da applicare su tutti i salti d'acqua.

La politica, però, deve stuzzicare sulle rinnovabili termiche, come indicato dalla bozza di Strategia Energetica in discussione, prima di tutto per ragioni economiche, in secondo luogo per le ampie potenzialità del nostro paese. Pure loro hanno contribuito alla crescita, passando da 1,5 Mtep nel 2000 agli attuali 5 Mtep. Gli obiettivi sono per un raddoppio, ma le complicazioni per le termiche sono maggiori e riconducibili al fatto che la produzione di energia è di difficile misurazione, mentre già oggi sono ingenti i volumi di biomasse che sfuggono alla contabilità, non solo energetica, ma anche fiscale. Due altri problemi emergono chiaramente: il primo riguarda il fatto che le biomasse, neutrali sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, quando bruciano emettono molti altri inquinanti, a cominciare dalle polveri sottili. Il secondo è relativo alla maggiore convenienza a importare, lasciando estraneo chi invece dovrebbe trarre maggiore beneficio dagli incentivi che arriveranno. Una situazione simile a quanto accaduto purtroppo per il fotovoltaico, con la gran parte degli investimenti che sono andati a vantaggio dei produttori asiatici.

La crescita delle rinnovabili in Italia è andata oltre le più rosee aspettative, è stata costosa e disordinata, ma continuerà. La loro strutturale complessità, in un contesto energetico debole come quello italiano, obbliga a fare tesoro dell'esperienza del passato, per meglio sfruttare una delle poche risorse, peraltro pulita, che abbiamo in maniera diffusa sul nostro territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA